

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Reg. Tribunale Modena n. 1389 del 11/6/97

Spedizione in A.P. art. 2 comma 27 L. 549/95

Anno V n. 1 gennaio 2001

una copia E. 2.000

IL PRI DI MODENA E LE ELEZIONI POLITICHE

La stagione delle riforme che, nel bene e nel male, ha caratterizzato questi cinque anni di governo "ulivista" non ci ha consegnato un sistema politico più adeguato alle esigenze della rinnovata società italiana, ed è ormai certo che il nuovo Parlamento sarà eletto secondo l'ingiusta ed incomprensibile legge elettorale in vigore.

Da sempre abbiamo sottolineato con forza i limiti dell'introduzione di un sistema elettorale di tipo maggioritario in un paese composito e variegato come il nostro, ed abbiamo denunciato per tempo il rischio che, in siffatta situazione, invece di veder ridotto il numero dei partiti avremmo assistito ad una loro proliferazione.

Non basta che, nell'imminenza del voto, tutti si affrettino a precipitosi "matrimoni" contro natura, piuttosto di prestar il fianco

all'accusa di voler a tutti i costi preservare la propria identità politica e culturale, come unico fine per il mantenimento di posizioni di potere.

Il problema vero è che questo sistema elettorale non consente né la scelta dei candidati né la possibilità di alcun meccanismo di controllo da parte del corpo elettorale.

Pertanto, è assai probabile che aumenti il comprensibile distacco dei cittadini dalla politica, portando a punte di astensionismo che potrebbero rivelarsi preoccupanti.

Se si aggiunge il fatto che, nella logica dello scontro frontale, è necessario limitare al massimo il confronto sui contenuti per cercare di ottenere in ogni modo il "voto di frontiera", si può ben comprendere che più di un malumore serpeggerà tra le fila dei cosiddetti "elettori convinti".

In questo clima i repubblicani mode-

nesi confermano il loro appoggio esclusivamente a candidati che rispondano a precisi requisiti, e di cui si conoscano con chiarezza sia le "storie" individuali e politiche che le volontà di impegno concreto a favore del

"E' fondamentale che i candidati abbiano avuto un contatto diretto coi cittadini e i loro problemi"

nostro territorio e della sua gente.

Ribadiamo, ancora una volta, che il problema delle infrastrutture, con particolare riferimento alla viabilità, resta, a nostro giudizio, di assoluta priorità e che, dovendosi ca-

ratterizzare la prossima legislatura sul versante del federalismo, è fondamentale che i candidati abbiano avuto un passato recente all'interno delle amministrazioni locali, a contatto diretto, cioè, con i cittadini ed i loro problemi.

Confidiamo che le forze politiche che, per numeri e tradizione, avranno la responsabilità delle designazioni sappiano esprimere dei candidati che rispondano a tali requisiti.



Sommario

Mozione dell'Assemblea del PRI modenese in vista dei congressi	2
Documento pregressuale della direzione regionale del PRI	2
La transizione istituzionale all'insegna dell'incertezza	3
Approvata la risoluzione anti Biffi presentata dal PRI	4
Con gli aumenti le FS... si fanno in quattro per noi	5
Perché è saltato l'accordo Meta - Albacom	6



MOZIONE DELL'ASSEMBLEA DEL PRI MODENESE IN VISTA DEI CONGRESSI PROVINCIALE E NAZIONALE

I repubblicani della Sezione di Modena, riuniti per il rinnovo dei propri organi direttivi e per l'elezione dei delegati ai Congressi Provinciale e Nazionale di Bari, approvano la relazione del Segretario e deliberano la seguente mozione, impegnando i delegati al rispetto della stessa nella discussione congressuale e nella votazione dei documenti conclusivi:

"Il Partito Repubblicano Italiano, nel riaffermare la propria connotazione di forza politica di sinistra democratica, nota come, con la fine del Governo Prodi, si sia venuta progressivamente spegnendo l'influenza della cultura laica all'interno degli ultimi governi.

Anche a Modena, nella fase delle elezioni amministrative del 1999, il contributo che il PRI ha cercato di portare all'elaborazione programmatica della coalizione di centro sinistra, è stato ignorato dal principale partito della coalizione, ponendoci, di fatto, al di fuori della maggioranza nel Comune e nell'Amministrazione Provinciale.

Pur nel clima migliorato in occasione delle elezioni regionali svoltesi nella primavera scorsa, con l'inserimento dei Repubblicani a pieno titolo nella maggioranza, restano ancora problemi, all'interno della nostra provincia ed in particolare al Comune

di Modena, che impediscono al nostro partito di partecipare, con le proprie idee e con i propri valori, all'attuale coalizione.

Con la legge elettorale in vigore sarebbe velleitario pensare di partecipare alle elezioni da soli; il PRI di Modena ritiene utile proseguire, laddove vi sia la concreta possibilità e nel rispetto delle decisioni che saranno prese nel Congresso di Bari, nella ricerca di nuove aggregazioni che consentano visibilità al Partito e ne permettano la continuità dei valori ideali.

Il PRI di Modena, non escludendo nessuna possibilità di collaborazione con le altre forze in campo, ripete il proprio dissenso verso alleanze a cui partecipino forze contrarie ai principi del repubblicanesimo, ribadendo, al tempo stesso, la propria volontà di contribuire alla costruzione di una aggregazione autonoma rispetto alle attuali alleanze che comprendono tutto ed il contrario di tutto.

L'assemblea di Modena auspica che dal Congresso esca un Partito rafforzato nei contenuti e capace di partecipare attivamente ad alleanze nelle quali sia possibile fare emergere i valori della laicità dello Stato". Al termine dei lavori, a larga maggioranza, è stato eletto segretario cittadino l'avvocato **Paolo Mangiafico**.

DOCUMENTO PRECONGRESSUALE DELLA DIREZIONE REGIONALE

La Direzione Regionale del PRI dell'Emilia-Romagna, riunita ad Ospedaletto di Forlì per discutere del 42° Congresso Nazionale dei Repubblicani, ha espresso il proprio **giudizio negativo** sulle conclusioni politiche della relazione del Segretario Nazionale che ipotizzano la collocazione del PRI nella coalizione di centro-destra, **riconfermando**, le valutazioni politiche contenute nella **mozione finale del 21° Congresso Regionale del PRI**.

In particolare, vanno poste al centro del dibattito con-

gressuale le modalità di **rilancio del ruolo autonomo ed originale del PRI in Italia** per consentire ad esso di ritornare ad avere la capacità di cogliere i fenomeni evolutivi della società nazionale, rappresentando un preciso punto di riferimento per quei settori di elettorato più attenti ai processi di innovazione del Paese.

Una forte e decisa azione politica e programmatica su temi quali una forte laicità dello stato, una democrazia aperta e tollerante, una moderna concezione del sistema

politico ed istituzionale e del ruolo delle forze politiche sono i primi e principali campi sui quali può da subito dispiegarsi una nuova iniziativa dei Repubblicani.

La condizione perché questa iniziativa possa avere successo è rappresentata dal superamento dell'attuale condizione politica del Paese e, quindi dell'inadeguata configurazione dei poli di centro-destra e di centro-sinistra, e dalla conseguente costruzione di un nuovo equilibrio politico, basato sull'assetto **prevalente in Europa**, fondato su uno schema sostanzialmente tripolare dove, accanto alle forze di ispirazione po-

(Continua a pagina 4)



LA TRANSIZIONE ISTITUZIONALE ALL'INSEGNA DELL'INCERTEZZA

**Riportiamo una lettera inviata
al Direttore della Nuova Gaz-
zetta da Paolo Ballestrazzi.**

Caro Direttore,
ha fatto il suo debutto sul palcoscenico della politica una nuova realtà: l'Associazione per il buon governo.

Da quanto abbiamo letto, è costituita da cittadini provenienti dal mondo della cultura, del lavoro e delle professioni, di diversa provenienza politica e diverso orientamento ideale, e si prefigge tre obiettivi:

- 1) il rinnovamento della classe politica;
- 2) stimolare la partecipazione dei cittadini;
- 3) contribuire ad un miglioramento del livello della gestione amministrativa fino ad oggi condizionata e prigioniera dello strapotere dei partiti.

E' ovvio che non è possibile dissentire da alcuna delle tre proposte, e pertanto i repubblicani modenesi guardano con favore ed interesse a questa ed ad ogni altra simile iniziativa.

Del resto già alla fine del 1998, nell'approssimarsi delle elezioni amministrative che hanno poi determinato la riconferma di Barbolini, il Pri si è impegnato in una prospettiva quasi analoga e che ha portato all'esperienza di "Modena a Colori", intorno alla persona di Gianni Ricci.

Proprio in ragione di questa esperienza, traendo un primo e sommario bilancio, mi sento autorizzato a consentirmi alcune considerazioni a voce alta.

In primo luogo, perdurando le incertezze della fase di transizione istituzionale in cui il Paese continua a percolare, mi pare che il problema del "rinnovamento della classe politica" non possa assolutamente essere affrontato attra-

verso disomogenee ed estemporanee "maggioranze trasversali", come invece si propone.

Al "rinnovamento" della classe politica, in tutti i paesi civili e democratici, di solito provvede direttamente, col voto, il corpo elettorale. In Italia ciò non è più possibile poiché l'introduzione di un sistema elettorale maggioritario, o di elezione diretta, ha condizionato il confronto politico fra i vari soggetti alla logica del "muro contro muro", impedendo di fatto ogni margine di miglioramento in fase progettuale e la più ottusa difesa degli esponenti politici della propria parte.

Questa semplificazione, superficiale e del tutto estranea alla nostra cultura, ha colto l'obiettivo opposto a quello prefisso: invece di favorire il rinnovamento ha consolidato ogni più "triste e trita" conferma.

Per di più ha tolto ogni possibilità di selezione democratica e di controllo della classe politica! Anche di quel pò che i partiti, tanto vituperati della prima repubblica, erano in grado di esercitare.

La vicenda di Barbolini, con tutte le sue contraddizioni, è lampante al riguardo!

Secondariamente, per quanto attiene ai livelli di partecipazione alla politica, con un astensionismo che sfiora ormai il 50%, siamo sicuri che il bipartitismo che si continua ad invocare sia in grado di arrestare questo abbandono?

O forse non è vero che, come è dimostrato dalla condizione degli Usa, il dover scegliere fra due sole "opzioni" impedisce l'espressione delle diverse peculiarità.

E' evidente che, condizionati dall'imperativo categorico del "dover vincere", entrambi gli schieramenti contengono tutto ed il contrario di tutto e pertanto con molta difficoltà gli elettori riescono a trovare motivazioni forti.

Da ultimo, il problema della "buona" amministrazione.

Da molti anni il mondo politico italiano, ai vari livelli, ha deliberato norme e regolamenti che sanciscono una netta separazione tra politica ed amministrazione, tra ministri o assessori e funzionari.

Siamo proprio sicuri che gli intralci, gli inghippi ed i "lacci e lacciuoli" che il cittadino o le imprese incontrano, ogni qualvolta devono relazionarsi alla pubblica amministrazione, discendano esclusivamente dalla pervicace ostinazione dei politici?

L'autocertificazione, ad esempio, è stata introdotta a Modena agli inizi degli anni '90, ma quanti uffici l'accettano?

Se un cittadino perde il portafogli e deve rifare una decina di documenti, perdere ore del proprio tempo, consumarsi di rabbia di fronte ad impiegati che non sono in grado neppure di fornire le più elementari informazioni è colpa dei partiti?

Francamente continuo a ritenere che, in simili casi, la responsabilità sia solo del funzionario che, al contrario del politico, nel nostro Paese non rischia nulla!

La strada del rinnovamento del Paese e delle sue strutture, comprese quelle politiche, è come quella del Paradiso: irta e difficile!

Poiché il dato anagrafico mi ha reso scettico, continuo a ritenere che la attuazione di una completa democrazia che viva della partecipazione di cittadini consapevoli e non di sudditi della abulica presenza dell'ideologia o della televisione, nel vecchio continente almeno, abbia bisogno di strutture politiche che sappiano esprimere un pensiero capace di informare ogni trasformazione.

Credo che il tempo e lo spazio per le suggestioni e le scorciatoie si siano, irrimediabilmente, dileguati.



APPROVATA LA RISOLUZIONE ANTI BIFFI PRESENTATA DAL PRI

In due riprese, nel settembre 2000, "il Cardinale Arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi si è preggiato di partecipare i Consiglieri Regionali di alcune riflessioni": la Nota Pastorale e una brochure specifica sul tema dell'immigrazione. Tutti ricorderanno le polemiche e le affermazioni del Cardinale sull'argomento.

Il Consigliere Regionale del PRI Luisa Babini ha presentato una Risoluzione come risposta politica, approvata dal Consiglio Regionale il 24 gennaio u.s., "impegna la Giunta a proseguire il programma di Governo, per realizzare una coerente politica dell'immigrazione, che ha come fondamenti le politiche di integrazione" senza farsi influenzare da indebite intromissioni. Citando inoltre l'Art. 3 della Costituzione della Repubblica, per cui: *tutti i cittadini hanno pari dignità, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione*, e la Legge 654 del 1995, con cui l'Italia si impegna a *garantire a ciascuno i diritti civili, fra cui il diritto alla libertà di religione*, la Risoluzione evidenzia come, al di là delle dichiarazioni molto spiacevoli, il Cardinale abbia di fatto invitato le Istituzioni a violare diverse Leggi dello Stato, con gravi responsabilità internazionali. Luisa Babini: "Nella sua Nota Pastorale, e in diversi interventi pubblici, Biffi ha chiesto allo Stato - secondo Luisa Babini - di fare laicamente ciò che la Chiesa evangelicamente non può fare: vietare. Proibire la libertà di culto, così com'è proibita nei paesi islamici. In nome della reciprocità lo Stato italiano dovrebbe consentire ai musulmani in Italia solo ciò che nei paesi musulmani è effettivamente consentito agli altri. Ovvero ha invitato le Istituzioni Italiane a imitare l'altrui inci-

viltà. Non è questo che ci si attende da noi, non, in alcun modo, imitare l'inciviltà!".

In merito all'*allarme islamico*: venerdì festivo, pause di 15 minuti per la preghiera quotidiana, possibilità di ripudiare la moglie. Queste sono le richieste delle quattro organizzazioni musulmane presenti in Italia. Sono queste assurde pretese che fanno paura agli italiani. Esiste però una ricerca, condotta dalla Fondazione Agnelli, dalla quale emerge che nei loro Paesi d'origine marocchini, tunisini e senegalesi non godono affatto di tali diritti religiosi. Non solo: alcune di quelle norme di comportamento non sono legate alla religione, ma sono consuetudini. Inoltre, secondo recenti indagini, solo il 5-6% degli immigrati ha una frequenza mensile nella moschea. La verità quindi è che quattro organismi religiosi, poco rappresentativi, cercano di imporre la propria centralità politica nei modi che sono loro propri: forzando la mano su una presunta identità musulmana.

"A queste forzature, dice Babini, lo Stato deve rispondere con fermezza, opponendo la propria laicità e il rispetto delle Leggi alle pretese di qualunque chiesa, senza favoritismi".

A questo proposito il Gruppo Consiliare Repubblicano, viste le continue ingerenze clericali (di tutte le confessioni) e la durezza degli interventi sulla vita pubblica italiana, portati anche da alti esponenti della gerarchia cattolica, ritiene sia giunto il tempo di impegnarsi in una rinnovata fase di impegno laico.

"Dobbiamo ancora scegliere modi e tempi, dice il Consigliere Babini, ma dobbiamo cominciare a porci il problema della battaglia per l'abolizione del Concordato".

(Continua da pagina 2)

polare e socialista, vi sono **forze di ispirazione laica e democratica**.

I Repubblicani, dunque, si devono impegnare per questa profonda e più moderna trasformazione del sistema politico italiano per la cui realizzazione il PRI deve indagare la possibilità di ricercare alleanze politiche e sociali, tra quelle forze e ceti sociali che possono e vogliono esprimere la loro **estraneità alla cultura politica dominante**, la loro volontà di essere uomini liberi e che intendono

rappresentare una **riserva della democrazia**.

E' questo il concetto di **autonomia** che i Repubblicani dell'Emilia-Romagna hanno indicato al loro Congresso, al quale essi sono disponibili a sacrificare anche posizioni di rilievo istituzionale e che chiedono che divenga una prospettiva strategica di tutti i Repubblicani.

Per questa prospettiva essi intendono battersi al Congresso Nazionale, al quale chiedono che decida di dare mandato ai nuovi organi dirigenti di esplorare questa

strada con tutte le implicazioni politiche ed organizzative.

Un forte rilancio, dunque, dell'autonomia dei Repubblicani e del loro disegno politico, **un'autonomia che il PRI non intende né come astrazione né come isolamento**, ma che costituisce la premessa fondamentale per definire anche il rapporto con le altre forze politiche.

La Direzione Regionale del PRI chiede alle Sezioni Repubblicane emiliano romagnole di porre questo documento alla base delle Assemblee precongressuali.



CON GLI AUMENTI LE FS ... SI FANNO IN QUATTRO PER NOI

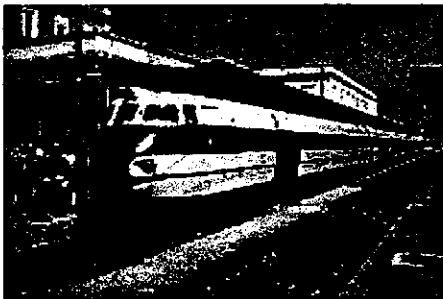
di Luisa Babini

In Regione si canta vittoria per gli abbonamenti mensili e non solari, ma che vittoria è? Come recitava la pubblicità (a proposito: quanto ci è costata?) le FS si fanno in quattro per noi, ma solo per quanto riguarda gli aumenti:

- 1) Gli abbonamenti sono cresciuti di oltre il 10%. Come mai giornali e TV hanno dato notizia che gli abbonamenti per i pendolari non sarebbero cresciuti?
 - 2) E' stato introdotto un abbonamento settimanale che costa quasi la metà di quello mensile.
 - 3) Anche le corse semplici sono aumentate.
 - 4) I biglietti dei treni Eurostar e Intercity sono aumentati in seconda classe e non in prima.
- Che razza di politica stanno facendo le FS?
Siamo arrivati al punto che i

prezzi degli aerei sono più competitivi di quelli dei treni!

Solo la qualità e quantità dei ritardi, invece, rimane costante nel tempo.



D'altronde aumentarla non sembra umanamente possibile.

A questo proposito vorrei porre un caso all'attenzione pubblica: se un Eurostar tarda oltre 30 minuti viene restituito parzialmente il costo, ma ciò avviene attraverso una procedura che prevede la consegna del biglietto originale.

Ora: molti frequentatori di Eurostar sono persone che viaggiano per lavoro, e non possono consegnare il biglietto, che serve loro come documento per il rimborso delle spese.

**"Fino a quando le FS
abuseranno della nostra
pazienza?"**

Alla fine il viaggiatore si trova nell'impossibilità di farsi rimborsare il tempo perso, cosa che sarebbe un suo diritto.

Tutto questo ha l'aria di una bella trappola per riuscire a non restituire i soldi del biglietto, cioè per riuscire a non mantenere una promessa che fa parte del servizio offerto agli utenti Eurostar.

Quante trappole, quanti ritardi e quanti aumenti dobbiamo ancora subire prima che il cittadino possa godere di un servizio migliore?

Fino a quando le FS abuseranno della nostra pazienza?

**Vi è una parola che il popolo intende
dovunque, e più in
Italia che altrove,
una parola che
suona alle moltitudini
una definizione
dei loro diritti,
una scienza politica
intera in compendio,
un programma di libere
istituzioni...**



I secoli hanno potuto rapirgli la coscienza delle sue forze, il sentimento dei suoi diritti, tutto; non l'affetto a quella parola, unica forse che possa trarlo dal fango, dall'inerzia ov'ei giace per sollevarlo a prodigi d'azione.

Quella parola è: Repubblica.

Giuseppe Mazzini



coop

Estense

**la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.**



PERCHE' E' SALTATO L'ACCORDO META ALBACOM

Paolo Ballestrazzi ha posto al Sindaco la seguente interrogazione sul superamento dell'accordo tra Meta e Albacom.

Illustrissimo Signor Sindaco, nelle settimane scorse ci ha annunciato, attraverso la stampa, il superamento dell'ipotesi di accordo preliminare di alleanza strategica per le telecomunicazioni, cablaggi e servizi, con Albacom per il venire meno di condizioni essenziali per la conclusione finale.

Una volta faccia apprezzato per gli esiti, diffusamente auspicati dalle più svariate rappresentanze cittadine (sindacati di impresa, partiti, esperti del settore), ma sconcertante perché espresso da chi, pochi mesi fa, aveva annunciato trionfalisticamente una soluzione che aveva sollevato amplissime perplessità (nello stesso cda di Meta c'erano stati dissensi).

Non è accettabile un tacito accantonamento dell'argomento senza che Lei ci renda conto, compiutamente, senza reticenze, di tutti gli aspetti della tortuosa vicenda; anche perché, attraverso la stampa, sono filtrate indiscrezioni e congetture che gettano ombre, se non sull'operato concreto quanto meno sulla sagacia di chi ha gestito l'operazione: presidente e direttore generale di Meta, *in primis*.

Sono pertanto ad interpellare la S. V. Ill.ma per conoscere:

- a) con quale metodologia fu scelta Albacom?
- b) risponde al vero che:
- c) il ruolo di *advisor* fu affidato alla società Monitor Group che, per l'occasione, si avvale di un amico personale del direttore Rebaudengo, l'ingegnere Sutti, attualmente in forza al Gruppo RDB di Piacenza, attivo nell'edilizia tradizionale e prefabbricata, settore

ben distante dalle telecomunicazioni?

- d) la graduatoria di preferenza redatta da Monitor collocava Albacom al terzo posto, e tale ordine non fu rispettato? perché?
- e) con Albacom erano in atto preaccordi prima dell'operazione di scelta?
- f) quali importi furono pagati a Monitor per la consulenza?
- g) quali ulteriori consulenze, legali, finanziarie, economico - industriali furono attivate per rendere concreto il progetto di partnership?
- h) tra questi consulenti compare, ancora una volta, l'onnipotente IMI - San Paolo?
- i) quali sono stati i costi diretti per queste ulteriori consulenze?
- j) quali ragioni hanno condotto alla rottura dei preaccordi? quando sono emerse queste ragioni?
- k) la rottura dei preaccordi con Albacom ha promosso un'azione civile della stessa per danni da infrazione contrattuale, o tale azione è stata semplicemente minacciata e non ancora attuata? quali indennizzi sono prospettati?
- l) in caso positivo, che tipo di atteggiamento assumerà Meta? E con quali motivazioni? Con il dovuto ossequio.

IL PANARO

Mensile

Reg. Tribunale Modena
n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti,
G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,
A. Fuzzi, W. Montorsi, G. Babini,
S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena
Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo L. 25.000

Tiratura 1.800 copie

Stampa in proprio



vive la tua città.